

ASIA E PACIFICO

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA

A partire dal luglio del 1997, gran parte dei Paesi del Sudest asiatico è stata colpita da una crisi valutaria e finanziaria, che si è via via estesa a Paesi quali la Malaysia, le Filippine, l'Indonesia, la Corea del Sud, il Giappone, la Cina e persino a centri finanziari di tradizionale solidità quali Hong Kong, Taiwan e Singapore. A partire dal settembre, il Fondo Monetario Internazionale è intervenuto con un pacchetto di aiuti, strettamente connesso ad una serie di condizionalità, tendente a ridare stabilità ai mercati monetari e finanziari più colpiti.

Mentre la Thailandia e la Corea del Sud sembrano avere in parte già recepito le direttive imposte dal Fondo, e cominciano a mostrare segnali - seppur modesti - di stabilizzazione economica, la situazione che continua a destare maggiori preoccupazioni è quella relativa all'Indonesia. La Cina non è stata finora coinvolta direttamente nella crisi, per la relativa chiusura dei propri mercati finanziari e la non completa convertibilità della moneta locale, subendone tuttavia alcuni effetti negativi indiretti.

Questa nuova situazione ha potuto influire solo marginalmente sulla politica di aiuto allo sviluppo italiano in Asia, poiché gli avvenimenti appena descritti hanno iniziato a svilupparsi a partire dall'estate, quando l'attività della nostra Cooperazione per il 1997 era da tempo già stata definita. Inoltre, ormai da diversi anni, le limitate risorse italiane sono indirizzate verso i Paesi dell'area con maggiori sacche di povertà assoluta, la cui situazione non sembra essere mutata a seguito della crisi.

La Cooperazione Italiana in Asia ha visto nel 1997 l'arresto della tendenza, registratasi negli anni precedenti, alla progressiva cospicua diminuzione delle risorse finanziarie disponibili. Le linee direttive di azione sono rimaste comunque ispirate agli "Indirizzi di una nuova politica di cooperazione allo sviluppo", adottati dal CIPE nel giugno 1995, che definiscono l'area asiatica come non prioritaria.

Si è così proseguito nell'attuazione degli impegni assunti negli anni passati con i Governi della regione. In particolare, per quanto riguarda la Cina sono stati decretati programmi a credito d'aiuto per circa 135 miliardi di lire. Nel caso del Vietnam si è perfezionato un Memorandum d'Intesa contenente l'impegno italiano a concedere 100 miliardi di lire in crediti di aiuto da impiegarsi per nuovi progetti da concordare. Come si evince da quanto precede, gli strumenti d'intervento utilizzati sono stati, a parte i doni di entità ormai ridotta, soprattutto i crediti di aiuto, nonché il sostegno alla creazione di joint-ventures.

La linea di intervento in Asia - tanto per quanto riguarda l'attuazione dei programmi che per gli orientamenti di programmazione - è andata orientandosi sulla valorizzazione del ruolo delle organizzazioni non governative e sul coinvolgimento di Centri di ricerca ed Università. Rispetto ai grandi progetti infrastrutturali ed industriali del passato, si è inteso continuare a dare più spazio a progetti di dimensioni più contenute, centrati nei settori della sanità, dello sviluppo umano, della formazione, della ricerca scientifica e tecnologica applicata all'economia e dell'appoggio alla piccola e media impresa (PMI) locale.

Si è altresì mirato a concentrare le minori risorse finanziarie disponibili in un numero più limitato di Paesi, orientando le scelte su quelli suscettibili di meglio recepire iniziative finanziabili a credito d'aiuto.

Il coordinamento con gli altri Paesi donatori e con le Istituzioni Finanziarie Internazionali è continuato nel 1997 attraverso la normale azione svolta dalle nostre Ambasciate, con incontri tecnici bilaterali e con la nostra partecipazione ai vari Consorzi e Gruppi Consultivi di donatori, guidati dalla Banca Mondiale, che annualmente analizza e coordina l'azione della comunità internazionale a favore dei Paesi della regione.

AFGHANISTAN

L'Afghanistan non è un Paese di intervento della Cooperazione Italiana. Tuttavia, la lunga guerra di liberazione nazionale iniziata nel 1979/80 in seguito all'occupazione sovietica - divenuta successivamente guerra civile e sfociata nella presa del potere da parte dei guerriglieri integralisti "Taleban" nel settembre 1996 - ha condotto l'Afghanistan - già Paese tra i più poveri del mondo - allo stremo, attirando l'attenzione dei donatori (compresa l'Italia) sulla necessità di intervenire per alleviare le sofferenze della popolazione.

In questo contesto, l'ascesa al potere dei Talibani - fautori di una politica fortemente discriminatoria nei confronti della popolazione femminile, ripetutamente condannata dalla comunità internazionale nel suo complesso - ha innescato il dibattito sull'opportunità stessa e sulle eventuali modalità della concessione di aiuto internazionale al Paese.

Nel corso del 1997, la Cooperazione Italiana è intervenuta in Afghanistan con alcune iniziative volte essenzialmente ad alleviare le sofferenze della popolazione, scegliendo per questo motivo l'affidamento dell'esecuzione alle Agenzie specializzate delle Nazioni Unite. Si è trattato in particolare di:

- **contributo all'UNICEF di 1,2 miliardi di lire** per un programma socio-sanitario a favore di donne e bambini (intervento di emergenza);
- **destinazione di 1 miliardo di lire del contributo volontario al CICR** (6 miliardi) a programmi di cura, riabilitazione ed assistenza delle vittime delle mine antiuomo (creazione e gestione di centri di soccorso e trattamento ortopedico);
- **destinazione di 1,5 miliardi di lire del contributo volontario all'UNHCR** (12 miliardi) a programmi di assistenza a favore dei rifugiati afgiani ed iracheni in Iran (750 milioni) e dei soli rifugiati afgiani in Pakistan (750 milioni).

BANGLADESH

Nonostante i progressi registrati negli ultimi anni, il Bangladesh - con un reddito annuo pro capite di circa 260 dollari ed una popolazione di 125 milioni di abitanti, di cui più del 50% in condizioni di assoluta povertà - resta nella fascia dei Paesi in via di sviluppo che più necessitano di assistenza internazionale, occupando il 144° posto sulle 175 nazioni analizzate dalle Nazioni Unite.

La crescita economica e sociale incontra obiettivi ostacoli nell'elevata densità della popolazione, nella scarsità delle risorse naturali e nelle periodiche devastanti calamità cui è soggetto il Paese, che presenta altresì un'alta percentuale di malattie endemiche.

Il ritorno alla normalità democratica e le riforme attuate nella prima metà degli anni '90 hanno assicurato un più stabile quadro macroeconomico e fatto registrare alcuni significativi progressi in campo sociale. Al riguardo, sono in particolar modo da segnalare l'aumento dell'aspettativa di vita, l'espansione dell'istruzione primaria ed i vasti progressi ottenuti nell'emancipazione economica della donna. Senza dubbio in quest'ultimo settore un ruolo estremamente importante è stato svolto non soltanto dalle organizzazioni internazionali e non governative operanti nel Paese, ma anche da quelle di volontariato locali che hanno dato un impulso notevole all'azione di formazione e di promozione del ruolo della popolazione femminile.

L'attuale Governo è impegnato in un ampio piano di riforme comprendente fra l'altro una decentralizzazione dell'apparato burocratico, un' incisiva riforma del sistema giudiziario e della pubblica amministrazione ed un vasto e delicato programma di privatizzazione al fine di promuovere una maggiore efficienza del quadro istituzionale. Esso ha inoltre predisposto il quinto Piano quinquennale col quale sono stati ridefiniti obiettivi e strategie del Paese per i prossimi cinque anni. La massima priorità è costituita dalla lotta alla povertà, il cui successo è strettamente legato al conseguimento di un tasso di crescita più elevato, per il quale dovrebbe giocare un ruolo predominante l'espansione del settore privato.

La riunione dei Paesi donatori - che ha avuto luogo per la prima volta a Dhaka nel novembre 1996 - ha posto in evidenza ancora una volta le luci ed ombre che caratterizzano il fragile quadro socio-economico. Accanto ad alcuni elementi positivi quali possono considerarsi la maggiore attenzione verso i settori meno abbienti e verso le politiche sociali in genere, nonché i buoni risultati ottenuti nel processo di autosufficienza alimentare, continuano per contro ad essere stigmatizzati da parte della comunità dei donatori - ed in particolare da Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale - la lenta adozione dei provvedimenti di aggiustamento strutturale e di snellimento dell'apparato burocratico tuttora enorme.

Per quanto attiene alla cooperazione bilaterale italiana, dopo un periodo caratterizzato da interventi ridotti e sporadici, effettuati soprattutto con gli strumenti dell'aiuto alimentare e dell'emergenza, l'Italia ha definito con il Bangladesh un programma di cooperazione di una certa entità sottoscrivendo, in occasione della Riunione della Prima Commissione Mista tenutasi a Roma nel febbraio 1992 un'intesa triennale che prevedeva interventi a dono per circa 100 miliardi di lire. La successiva riduzione dei fondi destinati alla Cooperazione allo Sviluppo non ha permesso l'integrale realizzazione del piano di aiuti concordato.

Nell'ultimo biennio si è verificata una certa ripresa della cooperazione bilaterale, con la concessione - in occasione dei Gruppi Consultivi organizzati dalla Banca Mondiale - di due crediti di aiuto per un ammontare complessivo di 30 miliardi di lire. Sono in corso contatti con le Competenti Autorità del Bangladesh per l'individuazione dei progetti da finanziare con le menzionate risorse.

Nell'ottobre 1997 è stata inoltre approvata la riconduzione del "Programma di formazione femminile in ambito rurale" la cui prima fase si era conclusa nel febbraio 1996 con risultati positivi.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: ONG promossa

Settore: formazione

Titolo iniziativa: **Generazione di reddito e formazione professionale per settori femminili in ambito rurale**

Importo complessivo: Lit. 937.518.000.

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: O.N.G. A.P.S. (Associazione per la Partecipazione allo Sviluppo)

Controparte locale: O.N.G. Banchte Shekha (Impara a Vivere)

Il progetto si prefigge di ampliare e di migliorare in forma duratura le attività iniziate nel 1994 e dirette a promuovere il processo di alfabetizzazione e di autosufficienza economica delle donne in ambiente rurale nelle regioni di Gessoria e di Kushtia.

Esso si inserisce nelle linee programmatiche del Governo bengalese nel quadro della "lotta alla povertà" e della "promozione dell'emancipazione della donna", che in questa società rappresenta la parte più bisognosa della popolazione.

Durante l'esecuzione del programma è stato creato un centro professionale nel settore dell'aquacoltura e un centro tessile sericolo; sono stati formati numerosi gruppi di donne beneficiarie di fondi rotativi o microcrediti per attività imprenditoriali in particolare nel settore idrico.

BHUTAN

Piccolo Regno nel cuore della catena himalayana, il Bhutan ha una popolazione di circa 700.000 abitanti. Il Paese, ricco di risorse naturali, ha un'economia basata principalmente sull'agricoltura, cui solo ora si stanno affiancando progetti industriali. Le prospettive di crescita economica appaiono legate allo sfruttamento delle risorse idriche, di cui il Paese è molto ricco, per la produzione di energia idroelettrica da vendere agli stati vicini, India e Bangladesh. Secondo le statistiche dell'UNDP, il Bhutan è uno dei Paesi più poveri del mondo.

L'Italia non intrattiene relazioni diplomatiche con il Bhutan e le attività di cooperazione sono limitate alla formazione universitaria, mentre in passato sono stati realizzati programmi da ONG italiane.

Dal 1988 al 1993, l'ONG DISVI ha realizzato il programma promosso "Applicazione e sviluppo della medicina tradizionale in Bhutan", che ha permesso di realizzare una nuova sezione dell'Ospedale di Thimpu dedicata alla Medicina Tradizionale. Il progetto italiano è stato poi proseguito dall'Unione Europea, che ha in corso un programma per lo studio sulla coltivazione e commercializzazione delle piante medicinali.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: affidamento enti universitari

Settore: cooperazione universitaria

Titolo iniziativa: **Borse di Studio per la frequenza di corsi di studio e di specializzazione universitari**

Importo complessivo:

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: Università italiane

Controparte locale: Governo del Bhutan

Sono da tempo in corso due programmi di formazione universitaria. Con il primo programma, iniziato nell'Anno Accademico 1987/88, sono state messe a disposizione 10 borse di studio per corsi di Laurea presso l'Università di Bologna in varie discipline tecnico-scientifiche, mentre il secondo prevedeva la concessione di 3 ulteriori borse di studio universitarie. Nel febbraio 1992, nel corso della riunione dei paesi donatori tenutasi a Ginevra, da parte italiana è stata avanzata l'offerta di altre 25 borse di studio universitarie e di specializzazione. Nel mese di dicembre 1993 sono stati inviati in Italia 12 studenti bhutanesi, di cui 10 per corsi di studio universitari e 2 per corsi di specializzazione in medicina. Tra il mese di aprile 1995 e il mese di marzo 1996, sette borsisti hanno completato i loro studi in Italia.

Nel 1997 è stata concessa ad uno degli studenti bhutanesi laureatosi in Italia in medicina un'ulteriore borsa di studio per frequentare un corso di specializzazione medica (anatomo-patologia) per l'anno accademico 1997/98. Sono attualmente presenti in Italia 11 borsisti bhutanesi.

CINA (REPUBBLICA POPOLARE)

La Cina attraversa una delicata fase di transizione da un sistema pianificato verso una più accentuata - ancorché graduale - deregolamentazione e privatizzazione del sistema produttivo, con crescenti componenti di economia di mercato. Con un reddito annuale pro-capite nelle zone urbane pari a 527 dollari ed in quelle rurali a 229 dollari, la Cina è impegnata in uno sforzo di riequilibrio delle disomogeneità produttive e sociali esistenti tra le fasce costiere sud-orientali (sufficientemente sviluppate) e le aree interne centrali ed occidentali (ancora arretrate).

Il PIL, attestatosi sugli 817 miliardi di dollari nel 1996, è cresciuto nei primi tre mesi del 1997 ad un tasso del 9%, inferiore ai risultati degli anni precedenti (+9,7 nel 1996, +10,2 nel 1995, +11,8 nel 1994) a seguito di una stretta creditizia operata dal 1994 che ha quasi azzerato l'inflazione, rallentando tuttavia la crescita economica.

Contenimento dell'inflazione, controllo del credito, riforma del sistema bancario, finanziario e delle imprese di Stato, accorpamento del sistema industriale in poli produttivi, riforma del sistema previdenziale, contenimento della disoccupazione, autosufficienza alimentare e sicurezza energetica, progressiva liberalizzazione del commercio con l'estero e, infine, miglioramento della protezione della proprietà intellettuale: questi gli aspetti prioritari di una strategia mirata a salvaguardare l'afflusso degli investimenti stranieri, per sostenere in modo stabile la crescita dell'economia e minimizzare le ripercussioni sociali delle riforme.

Tra i principali indicatori economici, la Cina (con 134 miliardi di dollari), vanta le maggiori riserve valutarie al mondo dopo il Giappone ed il maggiore afflusso mondiale di investimenti stranieri dopo gli USA, avendo percepito dal '78 ad oggi 204 miliardi di dollari (47 soltanto nei primi mesi del 1997) ripartiti su circa 300.000 aziende a capitale straniero. Queste, con il loro dinamico apporto, contribuiscono per quasi la metà all'interscambio commerciale con l'estero, che ha fatto registrare un incremento del 12% rispetto al 1996. Il Paese presenta inoltre un tasso di cambio stabile, un'elevata produzione agricola (480 milioni di tonnellate di cereali) ed un debito estero congruo rispetto al PIL (14%). Inoltre, la Cina appare per il momento sostanzialmente impermeabile all'instabilità finanziaria del Sudest asiatico (complici la chiusura dei suoi mercati finanziari e la non completa convertibilità della sua moneta). La crisi asiatica ha tuttavia allarmato le Autorità sulla potenziale vulnerabilità del sistema economico e, soprattutto, sulle carenze strutturali del sistema creditizio e finanziario.

L'ammissione di Pechino nell'Organizzazione Mondiale del Commercio appare ancora subordinata a più concreti impegni della sua economia, soprattutto nel settore dei servizi. Tali aperture sono rallentate dai timori sorti con la crisi asiatica e dai problemi posti dall'ambizioso programma di ristrutturazione delle imprese di Stato lanciato al XV Congresso del Partito svoltosi nel settembre '97.

La Cina aderisce al Fondo Monetario Internazionale con una quota di partecipazione piuttosto elevata ed è il Paese del mondo che gode dei maggiori finanziamenti da parte della Banca Mondiale. Dal 1990 riceve anche sostanziali finanziamenti dall'Asian Development Bank e nel 1995 ha sottoscritto un Accordo quadro con la Banca Europea degli Investimenti. Dal settembre 1996, la Banca Centrale cinese è entrata a far parte della Banca per i Regolamenti Internazionali di Basilea.

Pechino ha inoltre annunciato - nel quadro degli sforzi internazionali per il contenimento della crisi finanziaria del Sudest asiatico - aiuti per un miliardo di dollari a favore della Thailandia e la disponibilità ad un analogo intervento a sostegno dell'Indonesia.

L'entità degli investimenti italiani in Cina ammonta a circa 1,1 miliardi di dollari, prevalentemente nei settori petrolifero, delle telecomunicazioni, automobilistico, chimico e petrolchimico, distribuiti tra grandi gruppi (EMI, FIAT, Montedison, IRI) e singole imprese. Le joint-ventures italiane in Cina (registrate da parte cinese) si calcolano intorno alle 700 unità. Tra le iniziative più significative figurano quelle dell'Iveco a Nanchino per la produzione di veicoli leggeri, dell'Eridania (Gruppo Montedison) per la produzione di amido, dell'Alenia Aerospazio nel quadro del progetto per un aereo a 100 posti, dell'Agip nelle attività di ricerca e sfruttamento di idrocarburi.

La Repubblica Popolare Cinese, nel suo impegno politico che tende a conciliare crescita economica e controllo delle tensioni sociali, trova un notevole sostegno nella cooperazione internazionale guidata dalla Banca Mondiale e dalla Banca Asiatica di Sviluppo, oltre che dalle Agenzie delle Nazioni Unite e dall'Unione Europea, che destinano sempre maggiori risorse ai progetti di ammodernamento infrastrutturale, protezione ambientale, sviluppo rurale, sanità e formazione.

Tra i donatori bilaterali, l'impegno finanziario più importante è sostenuto dal Giappone, seguito da Australia e Canada e dai paesi Europei (Germania, Francia, Spagna, etc.). L'Italia è sempre stata dagli anni '80 tra i primi Paesi donatori, ma negli ultimi anni, a causa delle drastiche riduzioni apportate dal Governo Italiano ai fondi di cooperazione allo sviluppo, quest'immagine favorevole è stata un po' offuscata.

A seguito dell'avvio delle iniziative incluse nel Protocollo d'Intesa del luglio '95 e degli incontri bilaterali, tra cui le visite del Ministro Dini nell'ottobre '96 e del Presidente del Consiglio Prodi nel giugno '97, il nostro Paese sta gradualmente recuperando credibilità di fronte alle Autorità cinesi dopo un periodo di sfiducia nei nostri confronti causata dalla mancata realizzazione di alcuni interventi concordati.

Iniziata nel 1981 con la formulazione del primo Piano Triennale 81/83, cui hanno fatto seguito il secondo per gli anni 84/87, ed il terzo per gli anni 88/90, e dopo una pausa legata ai fatti di Tian'anmen, la Cooperazione allo Sviluppo italiana con la Cina veniva rilanciata nell'ottobre '91, con la firma del IV Piano Triennale 1991/93. Nel periodo 1981/90 sono state finanziate iniziative per 150 miliardi di lire a dono e 441 miliardi a credito d'aiuto, mentre nel periodo 1990/95 sono stati erogati 45 miliardi a dono e 622 a credito d'aiuto. Le risorse complessivamente erogate fino al 1995 sono state quindi pari a 195 miliardi a dono (progetti di formazione, sanitari e di ricerca scientifica) ed a 1.063 miliardi a credito d'aiuto che, essendo quasi sempre associati a crediti export, hanno permesso di finanziare progetti per un valore di 2.000 miliardi nei settori dell'energia, della meccanica, dell'industria e della petrolchimica.

Oltre alla conferma delle iniziative precedentemente concordate, il Protocollo d'Intesa del 1995 prevede il finanziamento di due linee di credito per progetti notevolmente significativi: un credito misto di 173 miliardi di lire (93 a credito d'aiuto ed 80 di credito export) per il "Programma a sostegno delle piccole e medie imprese" ed un credito d'aiuto di 127 miliardi per "Progetti a valenza ambientale." A seguito della seconda Tavola Rotonda dedicata all'"Agenda 21" - svoltasi nell'ottobre '96 - il Governo italiano ha deciso di assegnare altri 80 miliardi a credito d'aiuto per interventi che riguardino il settore ambientale.

Sempre nel Protocollo del '95, i finanziamenti a dono - prevalentemente destinati a progetti nei settori socio-sanitario, della formazione, della ricerca e della cooperazione universitaria - ammontano a circa 59 miliardi di lire.

Nel quadro attuale dei programmi della Cooperazione Italiana in Cina, sono previsti inoltre i seguenti finanziamenti:

- Multilaterale: circa 16 milioni di dollari per il "progetto di censimento agricolo del territorio cinese", eseguito dalla FAO con la collaborazione di vari organismi italiani;
- Crediti agevolati per la costituzione di joint-ventures (ex art. 7, legge 49/87) per un importo di complessivi 52 miliardi di lire circa.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: affidamento imprese

Settore: telecomunicazioni

Titolo iniziativa: **Progetto di telecomunicazioni rurali nella Provincia del Sichuan**

Importo complessivo: Lit. 40,4 miliardi

Fondi in loco:

Tipologia: credito d'aiuto

Ente esecutore: Alcatel

Controparte locale: Sichuan Post and Telecommunication Administration (SPTA)

Il progetto - che ha sostituito, su richiesta cinese, un analogo programma nella Provincia di Hebei - è finalizzato all'espansione dei servizi telefonici anche nelle aree rurali, sinora carenti di tali infrastrutture. Il finanziamento italiano è concesso a sostegno di un programma, più ampio, di sviluppo delle reti di telecomunicazioni, nell'ambito del Piano quinquennale cinese per la Provincia del Sichuan, che prevede la riabilitazione di tratti delle obsolete reti esistenti e la realizzazione di linee telefoniche nuove. In particolare, il programma prevede, oltre alla fornitura di manufatti specifici, l'assistenza tecnica ed il trasferimento di know-how con la realizzazione di corsi di formazione.

Allo stato attuale, sono state espletate le procedure di gara aggiudicando la realizzazione dell'iniziativa all'Alcatel Italia; nel novembre del 1997 il contratto è entrato in vigore, permettendo l'avvio delle attività di progetto.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: ONG affidata

Settore: sanità

Titolo iniziativa: **Sviluppo della medicina d'urgenza e pronto soccorso in Tibet**

Importo complessivo: Lit. 3.935.439.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG CISP

Controparte locale: Tibet Medical Emergency Center (Lhasa)

L'iniziativa è stata preaffidata nel 1992 alla ONG CISP, che ha effettuato una missione di formulazione nel giugno 1993. Il programma è poi stato approvato dal Comitato Direzionale nel 1994 ed ha preso avvio nel corso del 1996.

L'intervento - della durata di 3 anni - ha come obiettivo il potenziamento della medicina di urgenza attraverso la fornitura di apparecchiature elettromedicali, l'assistenza tecnica, la formazione del personale sanitario supportata da adeguato materiale didattico fornito dall'Italia. Il progetto si propone, in particolare, di rafforzare le strutture del dipartimento d'emergenza del First People's Hospital di Lhasa, di formare medici cinesi - in loco ed in Italia - nel settore della chirurgia e di addestrare il personale infermieristico a livello distrettuale e di contea. L'intervento interessa anche le contee intorno a Lhasa, in particolare per l'organizzazione dei soccorsi, il potenziamento della diagnostica di base e la formazione di personale medico e paramedico. Il progetto prevede altresì la creazione di un centro per la produzione di materiale didattico nel campo della medicina d'urgenza, ed un'attività di divulgazione alla popolazione per migliorare la prevenzione.

Nel corso del primo anno di attività sono state fornite le attrezzature per il Tibet Emergency Center (TEC) e sono iniziati i corsi di medicina d'urgenza e di ortopedia; è stato inoltre avviato l'addestramento per l'uso e la manutenzione delle apparecchiature medicali. Il centro di produzione di materiale didattico, previsto quale supporto ai corsi di aggiornamento (tenuti in tre lingue diverse: inglese, cinese e tibetano), consta attualmente di quattro traduttori ed è dotato di adeguato materiale informatico e di stampa.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: ONG promossa

Settore: socio-sanitario - educazione

Titolo iniziativa: **Programma per lo sviluppo delle condizioni sanitarie ed educative nel villaggio di Dzam Thog (Tibet)**

Importo complessivo: Lit. 1,306 miliardi

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG COSV - ONG ASIA

Controparte locale: Tibet Development Fund

Il progetto è stato promosso dall'ONG COSV attraverso l'Associazione ASIA, organismo specializzato nella promozione e conservazione della cultura tibetana. L'iniziativa - della durata prevista di tre anni ed avviata nel 1996 - ha come obiettivo il miglioramento delle condizioni sanitarie, sociali ed educative delle popolazioni di alcuni villaggi nell'area di Dzam Thog, al confine fra il Sichuan ed il Tibet.

Le attività relative alla componente sanitaria prevedono un sistema di vigilanza sulla salute della popolazione tibetana attraverso l'utilizzo di operatori sanitari di villaggio, la creazione di strutture sanitarie di base e la fornitura delle relative attrezzature, la formazione professionale del personale locale anche attraverso la dotazione di testi di medicina in lingua inglese, cinese e tibetana. E' prevista inoltre la costruzione di un Centro sanitario rurale con i servizi di ostetricia, medicina, pediatria, farmacia e pronto soccorso di base.

Le attività relative alla componente educativa prevedono l'insegnamento della lingua tibetana sia ai minori che agli adulti, la costituzione di una biblioteca di testi tibetani e la costruzione di una scuola.

Per quanto concerne la componente sociale, sono previste attività finalizzate alla preservazione dell'identità culturale tibetana ed azioni mirate al coinvolgimento nel progetto delle comunità locali mediante l'organizzazione di comitati di villaggio.

Ad oggi sono iniziati i corsi di formazione, è stato realizzato il Centro sanitario da 20 posti letto ed è stato costruito un primo blocco di 6 aule della scuola. Nell'ambito delle attività socio-economiche previste dal programma, è stato costituito un fondo rotativo a favore delle comunità dei villaggi.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: ONG affidata

Settore: sanità

Titolo iniziativa: **Rafforzamento dei servizi sanitari per la prevenzione e cura delle patologie di urgenza presso l'Ospedale di Pechino**

Importo complessivo: Lit. 3.201.940.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG FOCSIV (Federazione degli Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario)

Controparte locale: Beijing Hospital

L'iniziativa, avviata nei primi mesi del 1997, è finalizzata allo sviluppo della medicina d'urgenza in Cina. Obiettivo specifico del progetto è la riduzione della mortalità, della morbidità e delle inabilità derivanti dalle patologie di urgenza nella popolazione del Distretto di Dongcheng, nel quale l'ospedale opera.

La prestazione di maggior onere e rilievo del progetto è la fornitura in opera di apparecchiature elettromedicali e relativa assistenza tecnica per l'installazione, la manutenzione e l'appropriato utilizzo da parte del personale dell'ospedale. Vengono forniti inoltre computer e materiali di consumo per effettuare indagini epidemiologiche e quali supporto alla gestione ospedaliera. Inoltre, l'intervento prevede l'organizzazione di stage e seminari presso strutture cinesi, volti alla formazione di operatori sanitari di vario livello, sia interni all'ospedale che provenienti dai centri sanitari ad esso collegati, relativamente alle tematiche più rilevanti della medicina d'urgenza.

Le attività del primo semestre hanno permesso di prendere conoscenza della situazione attuale delle attività dell'ospedale, di valutare gli effettivi bisogni della struttura sanitaria esistente, di effettuare il controllo epidemiologico delle patologie principali e dei relativi fattori di rischio. Inoltre, come previsto, sono state esaminate con la controparte locale le esigenze prioritarie per l'acquisto delle attrezzature, selezionando secondo le caratteristiche tecniche le apparecchiature più idonee ai bisogni e, per quanto concerne la formazione, sono stati identificati i principali settori didattici necessari al miglioramento del know-how del personale locale per la realizzazione dei corsi e dei seminari che saranno tenuti in Italia ed in Cina. Infine, per avere una corretta informazione sul funzionamento dell'ospedale finalizzata alla sua riorganizzazione, è stata avviata la raccolta sistematica dei dati su sistema elettronico.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: affidamento enti

Settore: formazione - patrimonio culturale

Titolo iniziativa: **Centro di formazione per il restauro del patrimonio culturale a Xian**

Importo complessivo: Lit. 4,8 miliardi

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: IsIAO (Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente)

Controparte locale: Bureau of Museum & Archeological Xian (Shaanxi Province)

Il progetto prevede la realizzazione di un Centro di formazione per la conservazione ed il restauro del patrimonio storico-culturale della Cina nord-occidentale, situato a Xian, in un'ala del museo storico dello Shaanxi, comprendente laboratori scientifici e di restauro, strutture generali e servizi.

Dopo la predisposizione del piano dettagliato delle attività, l'IsIAO ha provveduto ad approntare le attrezzature di laboratorio e la complessa strumentazione scientifica prevista dal contratto. Il Centro è stato allestito nell'estate del '95 ed occupa 54 locali divisi in tre sezioni: Laboratori scientifici, Laboratori di restauro e Sezione della conservazione in situ e della documentazione dello scavo archeologico.

Completato l'allestimento del Centro, nel settembre '95, gli esperti hanno iniziato a svolgere le attività di assistenza tecnica in tre campi:

- scavi archeologici;
- attività di restauro dei primi reperti messi a disposizione dal Museo, utilizzando le sofisticate attrezzature in dotazione;
- selezione dei candidati cinesi destinati a subentrare progressivamente agli esperti italiani nella futura conduzione del Centro ed attività formative a beneficio dei medesimi.

Dette attività sono state notevolmente rallentate nel corso del 1996 a causa della necessità di perfezionare una variante in corso d'opera (relativa a forniture ed attività formative), nonché a causa di inadempienze della controparte cinese. Nel 1997 il programma è stato ricondotto nel quadro di riferimento originariamente concordato, con l'impegno da parte cinese di dare al Centro di Xian maggiore autonomia gestionale.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: affidamento imprese

Settore: formazione - PMI

Titolo iniziativa: **Centro di formazione professionale di Xian (Shaanxi)**

Importo complessivo: Lit. 3,5 miliardi

Fondi in loco: Lit. 99 milioni

Tipologia: dono

Ente esecutore: DGCS - Elettronica Veneta - Italschools

Controparte locale: Xian Senior Vocation Training Centre

L'iniziativa - definita sulla base di accordi intercorsi a seguito di un incontro tra i Ministri del Lavoro di Italia e Cina - è volta al miglioramento della qualità professionale dei lavoratori delle piccole e medie industrie del nord-ovest del Paese e, in particolare, della Regione dello Shaanxi. Il Centro di formazione, che prevede gli indirizzi in elettricità, elettronica, informatica e meccanica auto, è frequentato da circa 600 studenti all'anno ed è stato realizzato in due edifici costruiti appositamente dalla controparte cinese.

Con il finanziamento italiano sono state fornite le attrezzature di laboratorio e didattiche; sono stati effettuati corsi di formazione in Italia per i docenti cinesi; è stata fornita l'assistenza tecnica di esperti italiani in Cina per la messa in esercizio delle attrezzature.

L'obiettivo del Centro non è comunque soltanto la formazione diretta di personale: la sua ambizione è quella di offrire un modello moderno di istruzione professionale e tecnica, sviluppando materiale didattico, producendo libri di testo o software ed offrendo un servizio di consulenza, informazione e ricerca nel campo dell'occupazione, per dare la giusta risposta alle richieste delle imprese.

Le attività di progetto sono state verificate dalla SIM, che ha effettuato una missione di monitoraggio in loco, e da un'apposita Commissione di collaudo inviata dalla DGCS.

Nel 1995 sono state definite le attività residue del progetto, previa missione tecnica in loco della DGCS, ed è stato deliberato il relativo finanziamento di 130 milioni di lire, di cui 99 per l'acquisto di piccole attrezzature e parti di ricambio e 31 per l'organizzazione a Xian di un corso di gestione manageriale.

Nel 1996 è stato realizzato il suddetto corso e nel secondo semestre del 1997 sono state attivate le procedure per effettuare la gara per la fornitura delle attrezzature. Tali apparecchiature saranno consegnate al beneficiario entro i primi mesi del '98, determinando la conclusione dell'intervento.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: diretta - affidamento imprese

Settore: formazione

Titolo iniziativa: **Centro per l'insegnamento della lingua italiana presso l'U.I.B.E.**

Importo complessivo: Lit. 2,3 miliardi

Fondi in loco: Lit. 35 milioni

Tipologia: dono

Ente esecutore: DGCS - Celica

Controparte locale: U.I.B.E. (Univ. of International Business and Economics) di Pechino

Il Centro, inserito nella "University of International Business and Economics", è stato istituito, come gli analoghi centri canadese e tedesco, per fornire una conoscenza di base della lingua italiana per scopi comunicativi nel settore tecnico e commerciale.

Dalla sua apertura, nel primo semestre dell'anno accademico 1987/88, i suoi corsi sono stati frequentati in gran parte dai borsisti inseriti in altri programmi di cooperazione, in attesa di partire per l'Italia per un periodo di formazione. Il Centro è anche frequentato da operatori turistici, economici e da tecnici ad alto livello che operano in strutture aventi stretti rapporti con istituzioni o